



**MOZIONE**

**N. 743**

Azioni per il contrasto al cambiamento climatico e il superamento della crisi ecologica

*Presentata da:*

*ROSSI DOMENICO (primo firmatario) 18/02/2022, CANALIS MONICA 18/02/2022, GIACCONE MARIO 18/02/2022, VALLE DANIELE 18/02/2022, MARELLO MAURIZIO 18/02/2022, RAVETTI DOMENICO 18/02/2022, SARNO DIEGO 18/02/2022, SALIZZONI MAURO 18/02/2022, AVETTA ALBERTO 20/02/2022, GALLO RAFFAELE 20/02/2022*

*Richiesta trattazione in aula*

*Presentata in data 20/02/2022*

Al Presidente del  
Consiglio regionale  
del Piemonte

## **MOZIONE**

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e  
dell'articolo 102 del Regolamento interno*

**OGGETTO: Azioni per il contrasto al cambiamento climatico e il superamento della crisi ecologica.**

### **Premesso che**

- siamo in una fase di surriscaldamento globale, durante la quale il pianeta si sta riscaldando e continuerà a riscaldarsi nei prossimi decenni; le attività umane – in particolare la combustione di carbone, gas e petrolio – ne sono la causa principale come testimoniato in diverse pubblicazioni scientifiche e riconosciuto dai principali organismi istituzionali;
- l'aumento della temperatura è dovuto alla continua crescita e concentrazione delle emissioni di gas a effetto serra come il biossido di carbonio (o CO<sub>2</sub>), il metano e il protossido di azoto;
- dall'inizio della rivoluzione industriale, la concentrazione atmosferica dell'anidride carbonica è aumentata del 40% a causa del massiccio uso di combustibili fossili delle attività umane, la concentrazione del gas metano è cresciuta del 150% e la concentrazione del protossido di azoto è cresciuta del 20%;
- il surriscaldamento climatico ha provocato una vera e propria emergenza climatica che ha conseguenze gravi sul presente e sul futuro del pianeta in termini di salute, di costi sociali ed economici, di perdita della biodiversità, al punto di mettere a rischio il percorso evolutivo della specie umana;

**Premesso altresì che**

- l'emergenza climatica è un aspetto della più ampia crisi ecologica scaturita da errate premesse culturali che per secoli hanno fatto sì che l'uomo si considerasse dominatore e sfruttatore dell'ambiente e non come suo custode;
- La crisi ecologica, oltre a produrre l'emergenza climatica, si configura anche come crisi sociale drammatica e come un deterioramento della qualità dell'aria e dell'acqua, della ricchezza del suolo oltre che come perdita di biodiversità;

**Ricordato che**

- l'ONU ha inserito all'interno dell'Agenda 2030 l'Obiettivo 13: Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico;
- l'8 ottobre 2021 è stato presentato il rapporto speciale "Riscaldamento Globale di 1,5°C" redatto dall'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change), il gruppo intergovernativo che su mandato delle Nazioni Unite studia i cambiamenti climatici. La richiesta di questo rapporto è arrivata dai governi in seguito alla firma dell'Accordo globale sul clima raggiunto a Parigi in occasione della XXI Conferenza delle Parti (COP21) della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC). A Parigi 195 Stati si sono posti l'obiettivo di contenere l'aumento della temperatura media globale al di sotto di 2°C rispetto ai livelli preindustriali e di compiere tutti gli sforzi necessari per limitarne l'aumento a 1,5°C;
- l'aumento della temperatura di mezzo grado potrebbe fare la differenza. L'IPCC ha difatti evidenziato nel Rapporto che il passaggio da un riscaldamento di 1,5°C a uno di 2°C potrebbe avere importanti ricadute negative in termini ambientali, sociali, economici e sanitari;
- è stato, inoltre, sottolineato che oggi stiamo già vivendo le conseguenze del riscaldamento globale (1°C in più rispetto ai livelli preindustriali) che si sta manifestando sotto diverse forme: eventi meteorologici estremi, innalzamento del livello del mare, diminuzione del ghiaccio marino artico. Evitare gli scenari più catastrofisti è ancora possibile ma ciò richiede cambiamenti rapidi e lungimiranti in molti settori - quali ad esempio: energia, industria, edilizia, trasporti, ecc. - che dovranno portare alla riduzione delle emissioni globali di circa il 45% entro il 2030 (rispetto ai livelli del 2010) e all'azzeramento entro il 2050;

- alluvioni, siccità, ondate di calore, ovvero quelli che gli esperti chiamano eventi estremi, si stanno intensificando in diverse parti del mondo e in modo irregolare e mettono a repentaglio comunità, sistemi economici e produttivi oltre alla vita di milioni di persone: si ricordi ad esempio l'alluvione del 2 ottobre 2020, che ha interessato un'ampia zona del Piemonte settentrionale, che ha registrato precipitazioni cumulate giornaliere comprese fra 400 e 500 mm;
- l'Agenzia per la protezione ambientale degli Stati Uniti stima che il 76% delle emissioni derivi dalla CO<sub>2</sub>, il 16% dal metano, il 6% dall'ossido di azoto, più un ulteriore 2% dagli F-gas. Andando ai settori di provenienza, il 25% delle emissioni globali arriva da elettricità e sistemi di produzione calore, il 21% dall'industria, il 24% da agricoltura e deforestazione (tagliando alberi si elimina una fonte di assorbimento della CO<sub>2</sub>), il 14% dai trasporti, dalle auto agli aerei, il 6% dalle abitazioni. I dati esatti variano poi da paese a paese;
- la conferenza sul clima delle Nazioni Unite a Glasgow, Cop 26, che si è chiusa il 13 novembre 2021, prevede tra i diversi punti dell'accordo:
  - contenimento dell'aumento delle temperature e nell'intorno di 1,5 gradi con un taglio delle emissioni del 45% entro il 2030,
  - riduzione graduale delle emissioni derivanti da carbone unabated, ovvero senza sistemi di cattura e stoccaggio della CO<sub>2</sub>, tecnologie ancora non applicabili a una produzione su larga scala, e stop ai sussidi alle fonti fossili inefficienti,
  - 100 miliardi di contributi per la transizione ecologica entro il 2023 per i Paesi meno sviluppati;
- secondo il primo Rapporto sull'economia circolare, presentato nel 2019 al World Economic Forum di Davos, dal 1900 al 2015 a fronte di un aumento della popolazione mondiale di 4,5 volte, lo sfruttamento di risorse naturali è aumentato di ben 12 volte. In presenza di un tasso di riciclo a livello planetario pari soltanto al 9%, si tratta di uno squilibrio insostenibile che impone il passaggio da un'economia lineare ad una circolare;
- l'aumento delle temperature ha degli effetti devastanti anche sulla biodiversità relativa alle acque: negli ultimi 50 anni abbiamo perso l'83% della biodiversità nelle acque dolci ed entro il 2050 il 90% delle barriere coralline rischia di non esistere più;

**Rilevato che**

- l'Istituto nazionale per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), all'interno del suo rapporto 2020 "Gli indicatori del clima in Italia", presentato il 10 novembre 2021, segnala che "su scala globale sulla terraferma il 2020 è stato l'anno più caldo della serie storica - con un'anomalia di +1.44 °C rispetto al valore climatologico di riferimento 1961-1990 - in Italia è stato il quinto anno più caldo dal 1961, registrando un'anomalia media di +1.54°C. A partire dal 1985, le anomalie sono state sempre positive, ad eccezione del 1991 e del 1996. Il 2020 è stato il ventiquattresimo anno consecutivo con anomalia positiva rispetto al valore normale; il decennio 2011-2020 è stato il più caldo dal 1961";
- Lo stesso report di ISPRA evidenzia che "ad eccezione di ottobre, in tutti i mesi del 2020 la temperatura media in Italia è stata superiore alla norma, con un picco di anomalia positiva a febbraio (+2.88°C), seguito da agosto (+2.49°C). La stagione relativamente più calda è stata l'inverno, che con un'anomalia media di +2.36°C, si colloca al secondo posto della serie storica" inoltre, "il 2020 è stato il 23° anno meno piovoso dal 1961. Sull'intero territorio nazionale, i mesi mediamente più secchi sono stati gennaio (-75%) e febbraio (-77%), seguiti da novembre, aprile e maggio, mentre dicembre è stato il mese mediamente più piovoso, con un'anomalia di +109%";
- Anche in Piemonte i dati evidenziano l'aumentata frequenza di eventi estremi quali ondate di calore, precipitazioni intense e periodi di siccità prolungata e dimostrano come in larga misura il territorio sia già esposto agli effetti dell'emergenza climatica;
- il 43% circa del territorio regionale del Piemonte è montuoso e le Alpi sono un hot-spot di cambiamento, cioè un'area dove gli effetti si manifestano in modo più evidente;
- I dati raccolti evidenziano principalmente, oltre al riscaldamento, un'aumentata variabilità del clima, con frequenti eventi "fuori stagione" e un'intensificazione degli eventi estremi, sia sui trend di più lungo periodo che sulla variabilità inter-annuale;
- Negli ultimi 60 anni in Piemonte le temperature massime giornaliere mostrano un incremento di 2 °C, accelerato negli ultimi 35 anni; le temperature minime sono aumentate di circa 1,5 °C;

- Negli ultimi 30 anni la neve fresca mostra un'anomalia negativa più evidente alle quote inferiori ai 1600-1700 m;
- Le temperature hanno subito un aumento, in particolare nei valori massimi, che raggiunge i 2,3°C negli ultimi 61 anni ed è in linea con quanto evidenziato dalla letteratura per l'area alpina;
- In Piemonte (dati 2020) il consumo del suolo ammonta a 169.400 ettari, pari al 6,67% della superficie totale regionale (2.540.000 ettari); l'incremento 2019/2020 è stato di 439,40 ettari, in termini percentuali pari allo 0,26%; il suolo procapite per abitante è di 392 metri quadri con un incremento pro capite nello stesso periodo considerato equivalente a 1,02 mq/abitanti/anno;

**Preso atto che**

- questa situazione richiede una serie di cambiamenti radicali da parte dell'uomo che deve rivedere il suo rapporto con il pianeta: esso non è più un contenitore da sfruttare per i propri fini, ma una casa comune da proteggere e custodire;
- tali cambiamenti sono necessari a tutti i livelli della società e richiedono un impegno urgente e non più rinviabile da parte di tutti i governi e di tutte le organizzazioni internazionali affinché nascano strategie condivise su scala planetaria;

**Ritenuto che**

- uno dei cambiamenti più importanti da mettere in campo è quello relativo al modello di economia che da lineare deve diventare circolare;
- Mentre l'economia lineare si fonda sullo schema "estrarre, produrre, utilizzare e gettare" e dipende dalla disponibilità di grandi quantità di materiali e energia facilmente reperibili e a basso prezzo, quella circolare applica un modello di produzione e consumo che implica condivisione, prestito, riutilizzo, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile. In questo modo si estende il ciclo di vita dei prodotti, contribuendo a ridurre i rifiuti al minimo. Una volta che il prodotto ha terminato la sua funzione, i materiali di cui è composto vengono infatti reintrodotti, laddove possibile, nel ciclo economico. Così si possono continuamente riutilizzare all'interno del ciclo produttivo generando ulteriore valore;

- All'interno del modello di economia circolare assume un'importanza particolare la Bioeconomia basata sull'utilizzazione sostenibile di risorse naturali rinnovabili e sulla loro trasformazione in beni e servizi finali o intermedi. Essa comprende non solo settori tradizionali come l'agricoltura, la pesca, l'acquacoltura e la selvicoltura, ma anche settori economici più moderni come quelli delle biotecnologie e delle bioenergie;
- Bioeconomia ed economia circolare rappresentano un'opportunità per coniugare economia, ambiente e società in un'epoca in cui "l'economia uccide", come denunciato anche da Papa Francesco, perché il modello attuale genera povertà e distrugge l'ambiente;
- L'Unione Europea ha inserito la transizione verso un modello di economia circolare all'interno delle sue priorità strategiche per il futuro al fine di creare un'economia più sicura, sostenibile e con basse emissioni di carbonio;
- nell'ottobre 2018 la Commissione Europea ha presentato un piano d'azione per lo sviluppo della Bioeconomia circolare e sostenibile a beneficio della comunità, dell'ambiente e dell'economia. Il piano prevede, tra l'altro, di espandere e rafforzare i bio settori con una piattaforma di investimento tematica dedicata alla bioeconomia circolare con una dotazione di 100 milioni di euro;
- nel marzo 2020 la Commissione europea ha proposto un nuovo piano d'azione per l'economia circolare. Tale piano è incentrato sulla prevenzione dei rifiuti e la loro gestione ottimale e promuove, inoltre, la crescita, la competitività e la leadership globale dell'UE nel settore;
- Nel voto del 9 febbraio 2021, il Parlamento europeo ha richiesto norme più severe sul riciclo con obiettivi vincolanti da raggiungere entro il 2030 per l'uso e il consumo di materiali;
- in Italia con la legge di stabilità 2016, è entrato in vigore il Collegato Ambientale contenente disposizioni in materia di normativa ambientale per promuovere la green economy e lo sviluppo sostenibile;

- l'Italia si è dotata di un un piano nazionale "Strategia Italiana per la Bioeconomia" presentata nel 2017 sottoscritto da Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali; Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Ministero per lo Sviluppo Economico; Ministero dell'ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare; Ministero della Coesione Territoriale e del Mezzogiorno, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Agenzia per la coesione territoriale e Cluster tecnologici nazionali per la Chimica verde (SPRING) e l'Agri-food (CLAN). Il piano si pone come obiettivo al 2030 di conseguire un incremento del 20% delle attività economiche e dei posti di lavoro afferenti alla bioeconomia italiana;
- la Strategia nazionale per la bioeconomia è stata aggiornata con un piano d'azione 2020-2025, che prevede uno stanziamento complessivo superiore ai 2.3 miliardi di euro, nella cui premessa si legge: "La pandemia globale ha rivelato le fragilità a livello mondiale dell'attuale modello di produzione e consumo, spingendo ad adottare approcci sostenibili che tengano conto della necessità di integrare la prospettiva sociale, economica e ambientale";
- la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha attivato il "Tavolo Nazionale per la Bioeconomia" diretto a facilitare e monitorare l'attuazione della strategia sull'intero territorio nazionale;

**Rilevato altresì che**

- il 24/02/2021 l'UE ha adottato una nuova strategia di adattamento ai cambiamenti climatici;
- nel maggio 2020 l'UE ha adottato una strategia per la tutela della biodiversità;
- nel novembre del 2021 l'UE ha adottato nuova strategia dell'UE per la protezione del suolo;
- la Regione Piemonte nel luglio del 2017 ha adottato la Strategia Regionale sui Cambiamenti Climatici quale attuazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile;

- il 29 dicembre del 2020 il consiglio regionale del Piemonte ha approvato la mozione 113 "Adozione di un Piano Regionale per la bioeconomia e l'economia circolare";

**Ritenuto altresì che**

- occorre accelerare nell'attuazione delle strategie delineate a tutti i livelli;

***Il Consiglio Regionale del Piemonte impegna la Giunta***

- a mettere in campo tutte le azioni necessarie a ridurre le emissioni di gas climalteranti del 55% entro il 2030 e azzerarle entro il 2050 in Piemonte;
- ad aggiornare entro 6 mesi la Strategia Regionale sui cambiamenti climatici sulla base dei dati e degli eventi degli ultimi anni;
- ad adottare entro 6 mesi una Strategia Regionale per lo stop al consumo di suolo e la difesa del suolo in linea con la strategia europea;
- ad adottare il Piano Regionale per la bioeconomia e l'economia circolare;
- ad adottare una strategia regionale per la tutela della biodiversità;
- a dare indicazioni alle stazioni appaltanti che gestiranno le realizzazioni dei nuovi ospedali in Piemonte affinché prevedano, all'interno dei bandi di gara elementi incentivanti l'utilizzo di materiali aggregati provenienti dal riciclo;
- ad adottare provvedimenti che incentivino le piantumazioni sul territorio piemontese con particolare attenzione alle aree urbane;
- ad usare le risorse in arrivo con il PNRR affinché in Piemonte prenda il via un vero processo di transizione ecologica;
- a potenziare e rilanciare la rete del trasporto pubblico locale su ferro;
- ad incentivare la mobilità elettrica;
- a proporre al Consiglio Regionale, entro 3 mesi, un Disegno di Legge che introduca una clausola di neutralità ecologica per tutti i provvedimenti legislativi ed amministrativi.

